

vazioni dell'onorevole relatore meritino, non già di essere dimostrate, ma tradotte in atto dal Ministero. E l'onorevole Galimberti, come il suo egregio collaboratore, mi fanno sicuro che vorranno applicare la loro attiva intelligenza allo studio e alla risoluzione delle questioni almeno più immediate e di maggior urgenza, talune delle quali, grazie ai colleghi benevoli, ho io pure accennato.

Se ci sono errori, possibilità di frodi o difetti di contabilità, studiamo, correggiamo e miglioriamo. E tanto più questo, onorevole ministro, è necessario ora di fare, perchè ho letto che il prossimo congresso dell'Unione universale delle poste, di questo meraviglioso organismo che è una delle più alte glorie del secolo decimonono, sarà tenuto a Roma.

E Roma è gran nome anche in questa materia.

Non vorrei che gli illustri ospiti che qui si daranno convegno, mentre ammireranno l'enorme, meravigliosa espansione della vita industriale, intellettuale ed economica italiana, sentissero come rivivere i ricordi dell'antica Roma, che, col suo genio ammirabile, aveva organizzato le poste e le strade, per il suo grande decentramento amministrativo, ma sentissero anche, dalla tomba dimenticata, la voce di qualche argentario, che deridesse un po' i nostri sistemi di contabilità e lodasse arguto le modeste e semplici forme che vivevano ai suoi tempi. *(Benissimo! Bravo! — Approvazioni vivissime — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

(Non è presente).

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

Rossi Enrico. Io mi proponeva di portare una modesta parola, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla condizione veramente deplorabile, nella quale versano molte categorie di impiegati del basso personale postale.

Ma dopo la calorosa perorazione fatta dall'onorevole Soggi, e dopo quello che ha detto l'onorevole Rava, io crederei di guastare, se aggiungessi altre parole su questo argomento.

L'onorevole ministro ben comprende come coi miseri stipendi di 30 o 20 lire che si

danno ai procaccia rurali, e con gli assegni dei porta-lettere e degli altri agenti subalterni, il nostro Stato, che ricava un attivo di circa 80 milioni da questa amministrazione, compie un vero sfruttamento a danno di questa povera gente, ed io credo che l'onorevole ministro meglio di ogni altro, sa apprezzare e comprendere come non si abbia diritto di commettere questa, che potrebbe quasi definirsi una iniquità.

Quindi ho fede, che egli ci darà su questo i migliori affidamenti, e comincerà col volere accogliere un ordine del giorno presentato dall'onorevole Roselli ed altri colleghi, i quali al capitolo 22 propongono un aumento per gli agenti rurali.

A quest'ordine del giorno mi associo di gran cuore.

Ed ora, preferisco limitare il mio dire agli argomenti pei quali ho presentato talune interrogazioni.

Rivolgo all'onorevole ministro speciale preghiera di portare il suo esame sopra una riforma della tariffa telegrafica, che, come egli ben conosce, è la più elevata, o, per lo meno, una delle più elevate di Europa, ed è veramente necessario riformarla. L'onorevole Aguglia, nella sua pregevole ed accurata relazione, ha messo in evidenza questo stato di cose non più tollerabile. In ogni discussione di bilancio si è sempre fatto rilevare come non è possibile che ancora, presso di noi, si mantenga il telegramma a una lira. Io ebbi altra volta l'onore di svolgere, in una interrogazione, il concetto che sia cosa molto pratica formare il telegramma di 10 parole, per una tassa speciale di 50 centesimi.

Questo telegramma di sole 10 parole riuscirebbe d'immensa utilità pratica, perchè non sempre è necessario usare 15 parole per mandare una notizia.

Il sotto-segretario di Stato di quel tempo, onorevole Borsarelli, mi rispose che egli temeva, che con l'adozione di questo telegramma eccezionale di 10 parole a 50 centesimi si potessero ingombrare talmente le linee telegrafiche da portare un dissesto in questo importante servizio, e che, più di tutto, egli si preoccupava della diminuzione d'introito, che potesse derivarne. Ma io ho osservato e ripeto, che la previsione di un grande aumento di lavoro è nello stesso tempo previsione di grande aumento dei proventi dello Erario.